

Conferenza di avvio del Progetto FAMI - IMPACT FVG 2018-2020

Stefania Pontrandolfo
Università degli Studi di Verona

stefania.pontrandolfo@univr.it

***Il rapporto tra scuola e migrazioni nell'ottica
dell'antropologia dell'educazione***

Trieste, 12 aprile 2019

Premessa

Il nesso scuola-migrazioni non prevede come postulato il fatto che i migranti siano “un problema”, anzi il rischio implicito in molti studi sull’educazione di trasformare gli “altri” in “problemi di apprendimento” è proprio quello che l’antropologia dell’educazione contemporanea si prefigge di evitare, in che modo?

- Decostruendo i dispositivi in cui certi tipi di studenti vengono classificati e trattati come “problematici” (es. gli “stranieri”, gli “immigrati”, “rsc”, ecc.)
- Mostrando come gli stessi studenti rispondono a questi dispositivi (resistenza, resilienza, ecc.)
- Mostrando come le scuole si riorganizzano nel confronto quotidiano con le migrazioni (rimodulazione istituzionale, pedagogica, ecc.)

Nella presentazione di oggi:

Minoranze storiche e minoranze immigrate sono state studiate, di fatto, insieme dall'antropologia dell'educazione, la cui riflessione si è particolarmente concentrata sull'osservazione di contesti scolastici multiculturali.

Scuola mono-culturale vs scuola multi-culturale

Migrazioni strutturali a partire dagli anni '80 anche in Italia, quindi, studi di contesti educativi multiculturali, scolastici ed extra-scolastici, che hanno visto relazionarsi italiani e migranti, ma anche italiani e minoranze culturali di cittadinanza italiana

Premessa

Oggi gli antropologi dell'educazione considerano i processi di apprendimento-insegnamento come processi situati, all'interno di campi di forze in cui ciascun agente sociale e ciascuna struttura svolge la propria azione, attraverso continue negoziazioni di pratiche e significati, attraverso adattamenti e aggiustamenti dinamici continui.

Etnografia: metodo empirico di indagine della realtà socio-culturale, quello che osservano gli antropologi sono i contesti e le pratiche reali della scuola e nella scuola, e gli scarti tra queste pratiche e le teorie della scuola.

Nella presentazione di oggi:

Carrellata sulle alcune delle principali teorie che sono state prodotte nell'ambito dell'antropologia dell'educazione sul rapporto tra istituzioni scolastiche e minoranze socio-culturali.

Si tratta di teorie in alcuni casi riconosciute in ambito accademico come datate e inappropriate a descrivere la complessità del reale, ma straordinariamente persistenti a livello di senso comune e anche di visioni e pratiche professionali irriflesse.

In altri casi si tratta di teorie complementari che insieme possono farci riflettere su realtà complesse come quelle dei contesti educativi formali contemporanei.

Esempi etnografici

Teorie razziste

Fine '800 – Inizio '900

Differenze razziali

Incapacità considerata “genetica” di alcuni gruppi di persone

Inaccettabile determinismo biologico

Es. “tara genetica dei nomadi” (Sidoti, 2004)

Teorie della deprivazione culturale

Fine anni '50 – inizio anni '60

Teorie sulla “cultura della povertà” (Oscar Lewis – Studi su società rurali e povere messicane e centroamericane - 1961)

Teorie che postulavano una “assenza di cultura” tra i poveri che poteva spiegare l’insuccesso scolastico di gruppi considerati “culturalmente deprivati” sulla base di alcuni indicatori di povertà socio-economici

(es. bassa istruzione, disoccupazione, disagio abitativo, modelli di consumo, ma anche genitori single o famiglie con a capo una donna, ecc.)

Ovvero, chi non poteva essere collocato nella classe media bianca era considerato “privo di cultura”

Idea elitaria di cultura

Teorie della deprivazione culturale

Approccio “difettologico”

Ma il problema potrebbe stare non nelle carenze degli alunni o delle loro famiglie ma nelle strutture educative che privilegiano solo una parte dell'utenza o che non hanno le risorse per sostenere alunni diversi (es. patologizzazione differenze culturali dei migranti)

Rischio di de-responsabilizzazione della scuola e di responsabilizzazione delle famiglie di provenienza

Rischio di determinismo socio-economico

Teorie della discontinuità culturale

A partire dagli anni '70

A seguito delle lotte per diritti civili delle minoranze
avviate negli anni '60

- in reazione alle teorie della deprivazione culturale
(deprivati o diversi?)
- In un'ottica fortemente applicativa (antropologi-
insegnanti)
- con un impegno sociale e politico altrettanto forte (pro-
minoranze)

Discontinuità tra stili di apprendimento e di interazione
difformi in diversi contesti socio-culturali

Teorie della discontinuità culturale

Gli studi sulla discontinuità culturale hanno permesso di vedere come molte incomprensioni dovute a diversi modi di gestire

- la prossemica
- le competenze cinesiche
- le interazioni tra pari e non (es. come prendere la parola, come porre domande, come rispondere alle domande, come raccontare-leggere-scrivere, ecc.)

da parte di studenti delle minoranze inducevano gli insegnanti a trattarli in modo discriminatorio

Teorie della discontinuità culturale

Sinergia tra antropologia dell'educazione e
sociolinguistica

Micro-etnografie in contesti educativi formali e
informali

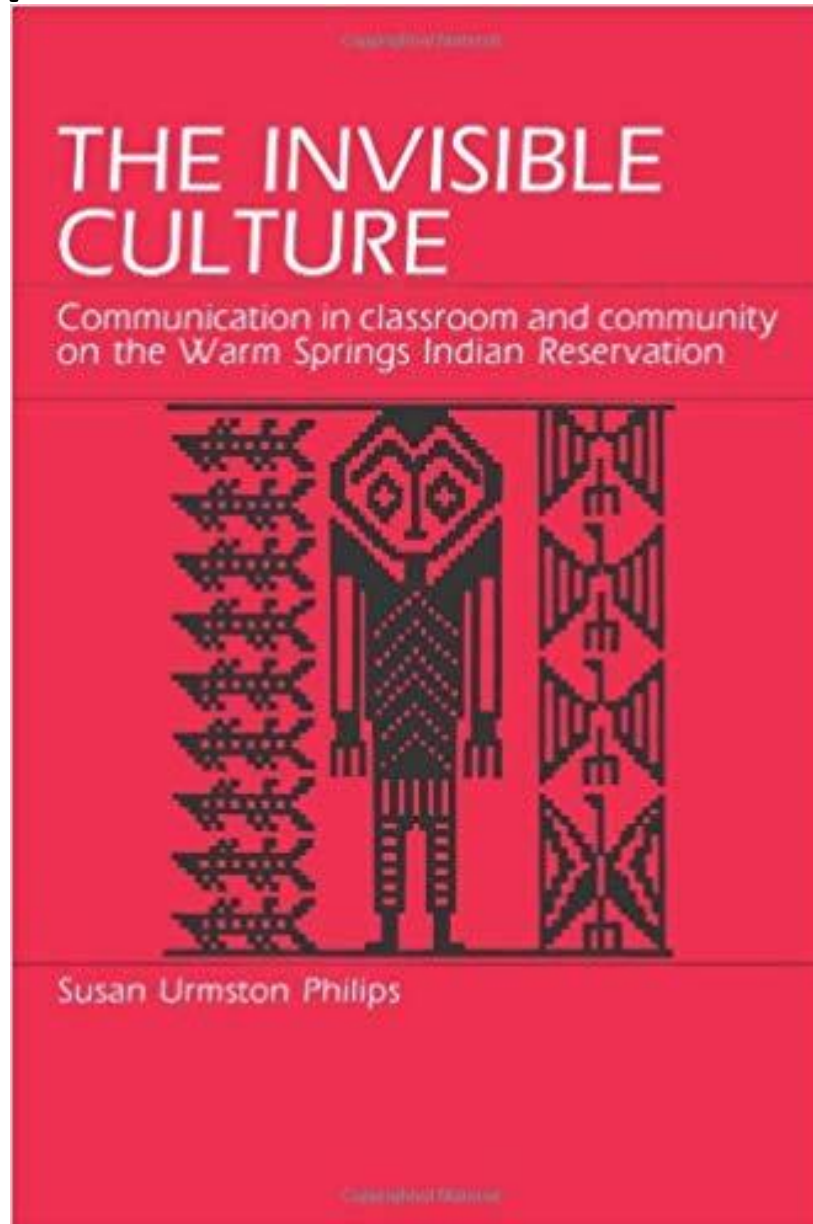
Comunità che condividono linguaggi (verbali e non
verbali) e stili comunicativi, performativi, cinesici

Es. rivolgere lo sguardo su chi parla

Es. domande dirette

Comunità non riconosciute a scuola

Susan Philips “The invisible culture” (1983)



Susan Philips “The invisible culture” (1983)

Diversi stili di comunicazione e diverse strutture di partecipazione a scuola e nella comunità:

Nella comunità:

- Modi egualitari
- Partecipazione alla vita della comunità
- Gesti
- Parole
- Predilezione canali visuali e auditivi rispetto a quelli verbali
- Gerarchia, competizione e individualismo non apprezzati

Susan Philips “The invisible culture” (1983)

A scuola:

- insegnante parla a classe
- insegnante parla a un singolo alunno
- lavoro di gruppo
- lavoro individuale al banco
- struttura gerarchica dei ruoli
- valorizzazione prestazioni individuali

Susan Philips “The invisible culture” (1983)

Risultato delle discontinuità:

Alunni indiani silenziosi e poco produttivi

Performance migliori e maggiore partecipazione nei
lavori di gruppo

Shirley Brice Heath *Ways with Words: Language, Life, And Work In Communities And Classrooms* (1983)

Studenti bianchi classe lavoratrice di Roadville

Studenti afro-americani di Trackton

Stile nel porre le domande:

- Domande analitiche (che cos'è questo? Di che colore è questo?) – domande di cui gli adulti conoscono la risposta – tipo di domande fatte a scuola
- Domande in cui si chiede veramente qualcosa (che hai fatto oggi? Che ti ricorda questo?) – domande che si fanno a casa degli studenti neri
- Risultato della discontinuità: minore partecipazione agli scambi comunicativi scolastici degli studenti afro-americani

Teoria ecologico-culturale di John Ogbu

Reintrodurre la considerazione dei fattori macro-sociali nello studio del successo-insuccesso scolastico delle minoranze

Reintrodurre la considerazione delle esperienze storiche, delle cause strutturali delle diseguaglianze, dei fattori economici e politici che influiscono sui processi di scolarizzazione delle minoranze

Domande iniziali: perché non tutte le minoranze hanno problemi a scuola? Perché alcune hanno successo e altre no? Perché alcune minoranze diventano discontinue culturalmente solo in certe condizioni storiche?

Teoria ecologico-culturale di John Ogbu

Esperienze storiche delle comunità

Epistemologie della scuola sviluppate dai gruppi

Minoranze VOLONTARIE

Es. Immigrati di prima generazione

Epistemologia positiva della scuola
come ascensore sociale

Minoranze INVOLONTARIE

Es. Nativi americani, afro-americani

Epistemologia negativa della scuola
come riproduzione della struttura
di stratificazione della società

Teoria ecologico-culturale di John Ogbu

Critiche al modello di Ogbu
da parte di Margaret Gibson e altri:

- determinismo strutturale
- II e III generazioni di immigrati (cornice di riferimento: non più il paese d'origine ma la delusione rispetto al "sogno americano")
- risposte adattive per conciliare l'appartenenza comunitaria e quella alla scuola come "bravi studenti" (adattamento senza assimilazione)
- successo scolastico di molti alunni di minoranze resistenti

La scuola in pratica

- Mondi della scuola al plurale (Simonicca)
- Mondi della migrazione al plurale
- Regimi di mobilità (Glick Schiller & Salazar, 2013 – storie e geopolitiche della mobilità che definiscono e stabilizzano ineguaglianze)
- “Regimi di scolarizzazione”
- Es. Francia (paese di *ius soli*) non sapeva di essere paese di migrazione fino agli anni '70, cioè fino ai primi problemi nelle *banlieues*
- Es. Gran Bretagna fattori di classe più preponderanti di fattori etnici
- Es. Etnicizzazione e razzializzazione in Italia (storia coloniale italiana mai rielaborata)
- Dibattiti su “soglie” studenti o insegnanti? (Italia-Regno Unito)
- Dibattiti su scuole speciali o scuole integrate? (Francia-Italia)
- Come le scuole incontrano i migranti es. Benadusi Roma ma anche Pontrandolfo Padova o Peano rom bosniaci Torino
- Come i migranti incontrano le scuole Galloni punjabi Cremona ma anche Barontini Rom kosovari Pisa

Teorie della riproduzione sociale e culturale in Europa

Samuel Bowles & Herbert Gintis (1976)

Rapporto stretto tra sistemi di organizzazione del lavoro e processi di scolarizzazione

Doppio binario

-per classi lavoratrici:

rispetto autorità

conformità alle regole

competenze lavoro manuale

- per classi egemoniche:

valorizzazione lavoro individuale

autonomia decisionale

Teorie della riproduzione sociale e culturale in Europa

Pierre Bourdieu & Jean Claude Passeron (1972)

Capitale culturale = base culturale del privilegio

Valori, gusti, modelli di consumo, modi di parlare e di comportarsi, modi di sembrare intelligenti

La scuola valorizza solo certi modi svalutandone altri:
riproduzione culturale dei modi dei privilegiati

Teorie della riproduzione sociale e culturale in Europa

Paul Willis
Learning to labour
(1977)



Teorie della riproduzione sociale e culturale in Europa

Differenze tra resistenze studenti della classe operaia di Willis e studenti afro-americani di Ogbu

tuttavia, in entrambi i casi

studenti non “portatori passivi di capitale culturale”
bensì “attivi costruttori di cultura”

e tuttavia, ancora,

sebbene con modalità diverse rispetto a quelle
descritte da Bourdieu e Passeron il risultato della
riproduzione è lo stesso

Studi recenti sul successo scolastico

Riluttanza (ritrosia, non dire, non fare, passività
assenteismo, negligenza, silenziosità)

Resistenza (opposizione attiva, disturbo, beffe, disprezzo)

Resilienza (tentativo di volgere in positivo le situazioni di
difficoltà)

Fattori di resilienza:

Genitori o altre figure adulte di riferimento come *brokers*

Perseveranza e ottimismo

Solidarietà tra pari

Strategie identitarie fluide

Tentare di trasformare non solo di contestare

Alcune considerazioni conclusive

Cosa ci insegna l'antropologia dell'educazione sul rapporto tra scuola e migranti?

Che la differenza culturale è una normalità, a dispetto delle inerzie della struttura scolastica mono-culturale italiana

Che le strategie di coping di insegnanti e studenti possono essere molteplici, situate

Che è interessante osservare i fattori di successo contemporaneamente a quelli di insuccesso scolastico

Che può succedere di tutto ma che si può a volte intervenire in modo positivo es. rituale del decktime (campeggio scuola cattolica per studenti latino-americani di classi disagiate)

James Mulloly pratiche discorsive che trasformano l'ordinario in importante, abitudine a considerare in modo positivo le proprie performance